

# DENTISTA PRIMARIO

DOTT. CAV. GIUSEPPE GALLI  
NAPOLI - Largo Carità 6 - NAPOLI

Ho avuto maggiormente da ammirare il dott. Giuseppe cav. Galli Medico dentista in un difficile lavoro di protesi mascellare, nel quale egli ha mostrato la sua non comune valentia nell'arte odontoiatrica.  
Napoli, 20 luglio 1899.

Prof. cav. L. Tarantino

Docente privato in Ginecologia operativa in Napoli

querela per diffamazione contro il Consiglio notarile di Napoli.

Evidentemente il Consiglio notarile, se vuole difendersi, dovrà mettere le carte in tavola e dichiarare quali corruzioni furono, se mai, operate nel caso specifico, e quali altre furono operate per lo passato. Fra i testimoni citati v'è il procuratore generale che spinse il Consiglio a liberarsi dai corruttori. E noi, nella tema che per non smuovere il pantano, tutto sia posto a tacere, anche dietro una possibile remissione di querela od accordo, diamo al pubblico notizia del fatto, appunto per costringere i membri del Consiglio notarile a parlar chiaro e mettere fuori i nomi dei corruttori.

Se il processo non andrà innanzi, se lo scandalo non sarà fatto, vorrà dire che la cosa è stata posta agli archivi per non risorgere mai più. Ed intanto a Napoli sono troppo note le storie di notai che hanno pagate delle belle somme per ottenere piazze e traslocchi.

## Sull'Educatore dei Miracoli

Veramente non dovrebbe chiamarsi così, ma — giusta lo statuto organico dei Regi Educatori Femminili del 1896 — *Educatore Principessa Maria Clotilde*: una denominazione dinastica sostituita ad una denominazione religiosa. E il primo dei tre Educatori Femminili di Napoli (gli altri due sono *Regina Maria Pia* e *Regina Margherita*), e forse quello che ha più rendite perché gode un patrimonio di sei milioni con un reddito annuo di duecentomila lire, ma non va propriamente bene.

Di chi la colpa? Naturalmente di chi amministra, cioè a dire del Consiglio Direttivo dei tre Educatori, personificato nel presidente di nomina regia, senatore Pasquale Atenolfi — il testimone a favore di Casale — che, usurpando tutte le funzioni del Consiglio, fa lui il bello ed il cattivo tempo. E poichè varie e continue sono le lagnanze pervenute al riguardo, noi sceveriamo fra esse quelle che più ci sembrano rispondenti alla realtà ed all'interesse pubblico, augurandoci che chi di ragione — il Ministero della Pubblica Istruzione — voglia provvedere: si può essere un buon senatore del regno, egregio testimone di Casale, ma non molto oculato amministratore. E, come sempre, elenchiamo:

1. Si sono aumentate delle spese, senza ottenerne convenevole vantaggio. Ad es., pel vitto, l'attuale presidente del Consiglio sin dal suo giungere credette di licenziare tutto il personale di cucina dell'Educatore e far servire il resto alle alunne da un cuoco di piazza senza ritrarne al riguardo vantaggio — tutt'altro! — e spendendo, invece, il triplo di quanto si spendeva prima.

2. Altre spese invece vengono stupidamente falcidiate. Per l'istruzione, ad es., non vi si fa molto caso, tanto che non si sostituiscono più i posti vacanti. Si è veduto questo sconcio nell'anno 1897-98 — sconcio che crediamo perduri ancora — quando mancò il professore d'etica e di pedagogia, si tolse, contrariamente alle disposizioni dello Statuto, alle alunne questo insegnamento perché... l'Atenolfi non lo credeva necessario!

3. E per fare economia — guardate che razza d'economia! — in un Educatore, che goda così vistoso patrimonio, si è tolto anche l'uso dei bagni alle alunne sin nella stagione estiva. La magnifica sala dei bagni dell'Educatore, che è costata tante migliaia di lire, è diventata una sala di deposito: i bagni estivi sono stati da lungo tempo aboliti: alle alunne, che ne avrebbero bisogno, si nega l'uso de' bagni minerali o ferruginosi.

4. Per espressa determinazione dello statuto organico — art. 12 — i Reali Educatori Femminili dovrebbero avere delle ispettrici che vigilino l'educazione, il costume, l'igiene delle donne e rivolgano al Presidente le loro osservazioni ed alla fine dell'anno presentino al Consiglio Direttivo una relazione con proposte di opportuni miglioramenti. Il senatore Atenolfi che pare non ami questo genere di vigilanza ha fatto le cose per le spicce: ha abolite le ispettrici!

5. Tanto che non deve fare meraviglia se mentre in tutti gli altri Istituti v'è, come un'imposta necessaria, l'uso di dividersi i carichi, nei Reali Educatori Femminili li usurpa tutti il senatore Atenolfi. Egli sorvegla la cucina, egli l'igiene, egli l'educazione, egli tutto! Onde proponiamo una cosa: abolire senz'altro il Consiglio Direttivo!

6. Ragion per cui — abbiamo finito per ora! — le alunne che sino ad anni sono erano *centoventidue* oggi sono una *quarantina*. Si sa: chi semina vento, raccoglie tempesta. Buon pro, senatore!

## A FASCIO

**FASTI GESUITICI DEL MINISTERO LIBERALE.** — L'uso invalso nelle scuole di Napoli d'imporre erogazioni e versamenti per monumenti regi e commemorazioni dinastiche, s'è allargato improvvisamente, trovando un formidabile imitatore: l'ente Governo.

Si tratta di questo: dal ministero degli Interni, cioè dal Ministero faciente capo a Giovanni Giolitti, fu diramata una circolare ai prefetti, e pel tramite di questi ai capi di ufficio, che *invita* tutti gli impiegati dello Stato a concorrere all'erezione di un monumento ad Umberto I in Roma. Esistono tante copie di circolari quanti sono gli impiegati, e dentro ciascuna si trova la scheda che l'impiegato deve sottoscrivere. La circolare d'invito porta il nome ed il cognome dell'impiegato, e in essa è detto che se questi non vuole aderire *deve* respingere la scheda in bianco. Una sola cosa la circolare dimentica di dire: che cosa se ne farebbe di queste schede in bianco.

Abbiamo dunque, *consule* Zanardelli e vice-

consule Giolitti, un pò di corso forzoso anche negli entusiasmi dinastici: la cosa non deve far meraviglia a chi non s'è abbandonato sul conto di questi signori a facili illusioni. Ai quali signori un buono amico delle istituzioni — noi, si sa, siamo sospetti! — dovrebbe tenere questo linguaggio: credete che in Italia ci sia tanta penuria di fede monarchica da dover ricorrere a simili loiolesche coercizioni? Ma se perfino pel monumento a Cavallotti repubblicano l'anima popolare ha saputo trovare la somma occorrente!

A TOLONE — Se fosse la liberazione dalla Triplice che dovrebbe segnare la gita delle regie navi nel porto francese, l'avvenimento potrebbe salutarsi con compiacenza: il servo che si emancipa dal padrone, e l'economia di un paese che esce dalla morsa degli obblighi imposti, e superiori alla sua potenzialità, fanno sempre piacere.

Ma noi siamo giocatori a partita doppia ed in Francia andiamo e gettare sul tavolo la nostra seconda carta. Di modo che, meno i rapporti che diventeranno più cordiali fra i due popoli, la gita non avrà altro effetto.

Alta cordialità delle nostre relazioni con la Francia noi applaudiamo, come a quella del resto con tutti i paesi. Ma il trattato nefasto si rinoverà, o sarà rotto? Mistero nelle sfere ufficiali, e incredulità, circa la seconda parte dell'interrogativo, nella parte popolare delle due nazioni latine.

La Stefani informa che le regie navi (non sono della nazione, ma del re!) entrarono nella rada di Tolone, facendo le salve di rito con le grosse artiglierie. Non rubiamo a Victor Hugo la statistica che egli fa di quanto si spende nel mondo, per sciupo di polvere. Ma crediamo che la gita di Tolone rappresenti soltanto la spesa dei colpi dei nostri cannoni, per noi!

C'È DEL MARCIO... IN DAMINARCA. — Non mai, come oggi, l'adagio popolare si vide confermato dalla realtà delle cose: in Danimarca le recenti elezioni hanno prodotto una situazione curiosissima che facilmente si risolverà in una... superfazione di meno.

Bisogna dunque sapere che la Danimarca, come altri paesi di nostra conoscenza, ha due Camere il *Folketing* (Camera de' Deputati) ed il *Lands-thing* (Senato), l'uno popolare, l'altro... viceversa. Da anni la Camera rifiuta di votare i progetti militari cari al Senato e il Senato si oppone ostinatamente alla legislazione democratica elaborata dal Parlamento: un conflitto che oggi assumerà più rilevanti proporzioni perché le recenti elezioni hanno dato al *Folketing* 73 radicali e 14 socialisti contro 15 liberali-moderati e 5 conservatori, e perché s. m. Cristiano si ostina a volere al potere il conservatore Scherted.

Ove si vede che in certi mari si va contro a certi scogli, contro i quali nulla può, se non la tempesta.

IN UN PAESE OVE SI SUOL PARLAR CHIARO. — Noi non diciamo che l'Inghilterra informi tutte le sue cose ad una sconfitta sincera politica, ma non si può negare che sia un paese, ove non fioriscono certi pudori cortigianamente servili.

Ad es., in Inghilterra, voi avete che *Labouchere*, il noto capo de' radicali inglesi, nella sua qualità di membro della Commissione incaricata di stabilire la lista civile, ha fatto un « rapporto di minoranza » concludente ad una lista più modesta, con queste parole: « Si dice che dallo avvenimento della regina Vittoria, l'esistenza è divenuta più costosa nelle alte sfere della società. Tale idea pare concerna le spese enormi che fanno oggi per ostentazione le persone che hanno acquistato repentinamente una grossa fortuna. Ma la minoranza della Commissione non crede che il re debba rivaleggiare con questi villani rifatti, e ci tenga a incoraggiare col suo esempio, fra i suoi sudditi, simili spaccatura e prodigalità ».

Sono osservazioni applicabili a molti paesi, ma altrove, ad es. in Italia, sarebbero permesse? Ne prendremmo qualche cosa presso a poco come una facilonanza!

PER LA GIORNATA DI OTTO ORE — Quando noi andiamo dicendo che la giornata di otto ore sarebbe un vantaggio non soltanto — cosa indiscutibile — per gli operai, ma pure per i capitalisti, molti savii sorridono con ostentata sufficienza.

Ebbene ogni giorno l'esperienza ci dà ragione. A Jena, la rinomata fabbrica Zeis, che l'anno scorso aveva introdotto in via di esperimento la giornata di otto ore, ha stabilito giorni sono di rendere duraturo il provvedimento. Il direttore, professore Abbe, ha riconosciuto che i risultati furono sotto ogni aspetto soddisfacenti.

Difatti il tempo più breve fa, specie nei lavori a mano, più intensivo e quindi più produttivo il lavoro. In ogni modo spinge il capitale a imprimere maggiore sviluppo alle macchine, a inventarne di nuove... E se anche i capitalisti si ostinano nel ritenere che la giornata di otto ore sia per loro un nocimento, i proletari hanno un buono mezzo per farli ricredere: l'organizzazione.

I DRAMMI DELLA FAME. — Il povero operaio gironzola per le vie di Sassari con i crampi della fame nello stomaco... A cinquant'anni, dopo una vita di continuo lavoro, si trovava disoccupato. Passò accanto al negozio del panettiere Ignazio Sechi: l'odore del pane, del buon pane bianco e fresco, gli diede le vertigini: ne adocchiò un pezzo, un piccolo pezzo del valore di 3 centesimi, e... lo prese. Ma Ignazio Sechi l'aveva visto, gli si slanciò contro, lo consegnò ai carabinieri. Alla Questura ha dichiarato il suo nome: Antonio Doro, le sue condizioni, la sua miseria... Che importa? Nessun buon giudice Maynaud, come se ne trovano in Francia, assolverà l'infelice. E le porte del carcere, presidio e forza della fortezza borghese, si rinchiuderanno su di lui come su vittima... Così vuole il codice.

*Ricordiamo agli abbonati e ai lettori della « Pecora » che questo vivace e simpatico giornale uscirà la domenica, invece del martedì.*

*Perciò domenica prossima uscirà l'altro numero del fortunato giornale. Ne daremo il sommario domenica.*

## Per una vittima giudiziaria (Al ministro Guardasigilli)

Nel gennaio 1900 si istrui procedimento penale contro due socialisti di S. Maria Capua Vetere, Siroombo e Scialdoni, colpevoli del solito eccitamento all'odio di classe, mediante conferenze e distribuzione di alcuni opuscoli del Mattia e del Prampolini.

In pubblica discussione un primo testimone dell'accusa, un giovanotto operaio, Sebastiano Monaco, smentì la sua voluta deposizione scritta, ed alle insistenti domande della difesa confessò che la sua deposizione era stata raccolta dal cancelliere soltanto senza la presenza del pretore di Capua: non rispondeva quindi delle improvvisazioni del cancelliere. Altri testimoni dell'accusa confermarono completamente questa circostanza. Il Pubblico Ministero chiese, allora, di procedersi per falsa testimonianza contro il solo Sebastiano Monaco, e non contro gli altri testimoni. Il Tribunale rinvio la causa in attesa del giudizio di falsa testimonianza. Chiamato il pretore ed il cancelliere colpevoli, questi naturalmente negarono tutto. Chiamati gli altri testimoni dell'accusa confermarono la deposizione di Sebastiano Monaco. Il Tribunale condannò il Monaco ad otto mesi di reclusione, e la corte di appello confermò la iniqua sentenza.

Riprodotti il processo contro Siroombo e Scialdoni, fu nuovamente ascoltato il Monaco, che venne in udienza con le manette. Entrò in mezzo ad un susurro di commiserazione e di simpatia del pubblico, ed alle domande del Presidente confermo con energia la sua prima deposizione, quella cioè, che gli aveva procurati otto mesi di reclusione, per reati di falsa testimonianza.

Chiamati gli altri testimoni di accusa, tutti a domanda della difesa, ed in mezzo alle meraviglie ed al disgusto del pubblico, confermarono quanto il Monaco aveva detto: cioè che i testimoni erano stati ascoltati dal solo cancelliere, fuori la presenza del pretore di Capua. Anzi nel pubblico, un vice-pretore di Capua, confermò tale scorcio. A tale dichiarazioni il tribunale allibì troppo grande era l'ingiustizia che aveva colpito il giovane Monaco, perchè ogni uomo di cuore non dovesse altamente protestare.

Intanto, oggi, l'amministria ha reso inutile ogni condanna contro Siroombo e Scialdoni, e resta sul capo del povero Monaco una sentenza iniqua di condanna ad otto mesi di reclusione per un reato orribile: falsa testimonianza. Ed il povero giovane sta scontando la pena! Innanzi a tanta ignota sventura, innanzi a nuovi fatti constatati sui verbali di udienza, non sente il ministro guardasigilli l'elementare dovere di rivedere il processo a carico di Sebastiano Monaco?

E' onesto che questo giovane sincero e retto debba restare per tutta la sua vita sotto il peso schiacciante di una orribile condanna, per un reato giammai commesso?

*Dall'Annuario Italiano si rileva che la spesa della marina da guerra che nel 1871 era di 22 milioni all'anno, è andata gradatamente aumentando, tanto che nel 1881 era di 39 milioni, nel 1895 di 95 e nel 1900 di 115 milioni. Non c'è che dire: l'Italia è veramente sulla strada del progresso.*

## Pel proletariato agricolo

Uno dei fenomeni più confortanti dell'attuale momento è la organizzazione dei lavoratori della campagna, che, specie in alcune regioni d'Italia settentrionale, sempre cresce di estensione e di forza. Dopo gli scioperi ripetuti, e che non è esagerazione chiamare eroici, delle risaiuole di Molinella, il recente congresso delle leghe agricole del Mantovano ha richiamato l'attenzione generale, ed un senatore reazionario, ammantando la paura per gli interessi del proprietario con la sollecitudine pel benessere pubblico, ha confessato sulle colonne della *Nuova Antologia*, che i lavoratori della provincia intera di Mantova, aderiscono alle leghe, e professano principi socialisti.

A noi pare che da questo movimento possono trarsi ammaestramenti preziosi per i socialisti della Italia meridionale. In regioni eminentemente agricole l'opera precua nostra dovrebbe essere appunto quella della organizzazione dei contadini. Le lotte nelle amministrazioni locali, condotte per la rivendicazione della moralità, e che tanta simpatia hanno attirata sul partito socialista in tutte le classi della cittadinanza, hanno bisogno di essere integrate con azione di indole diversa. Anche dimostrata la disonestà di una amministrazione, non è fatto molto. Bisogna creare le condizioni nelle quali la gran massa possa interessarsi alla amministrazione pubblica, ed anche fuori dell'amministrazione e delle lotte politiche, possa migliorare le sue condizioni di vita.

Cacciate i ladri, e lasciate disorganizzati i lavoratori, ed ai ladri vecchi se ne sostituiranno dei nuovi: sulla effimera simpatia delle classi conservatrici non è da contare. Cercate attuare qualsiasi parte del programma socialista e le avrete contro. Accompagnate invece alla propaganda politica, ed alla agitazione contro le locali camerille, la organizzazione economica delle masse lavoratrici, e voi aiuterete la formazione di una

coscienza di classe base di ogni movimento, politico ed economico del proletariato.

Si potrebbe quasi dire che in alcuni paesi non sia possibile in altro modo interessare le masse alla politica. Così, in Irlanda l'agitazione nazionale ebbe e base la lotta della Lega Agraria contro i padroni terrieri, così la più imponente manifestazione politica del proletariato agricolo siciliano, il movimento dei fasci, fu allo stesso tempo un movimento economico.

L'opera, data la situazione intellettuale e morale dei nostri contadini, è delle più difficili, ma è anche delle più feconde di risultati altamente benefici. E noi ci auguriamo che i nostri compagni, consci di ciò, rendano più intenso il loro lavoro in questa direzione.

## Per l'onore di Aliberti

Il 28 corr. comincerà davanti al nostro Tribunale il processo per la querela intentata dall'onorevole Aliberti contro i nostri amici del 1799. Sarà un'altra battaglia per l'onestà della nostra vita pubblica, ed i voti di tutti i galantuomini sono per un epilogo identico a quello del processo Casale. La magistratura napoletana, siamo sicuri, non vorrà oscurare la sentenza che coronò la campagna della *Fropaganda* con un'altra che varrà a far rialzare la testa a tutte le biscie di questa città.

Asprissima sarà senza dubbio la battaglia giudiziaria, combattuta con tutta l'astuzia di cui è capace l'imputato querelante, e con tutto la foga giovanile che distingue i partiti popolari: la vittoria non potrà certo arridere al primo.

E tutelatori dell'onore dell'onorevole saranno l'on. Simeoni, l'ingrignante paglietta, cui già fu dato l'incarico di difendere in Parlamento le prime leggi eccezionali, ed il cav. Sabino Rota.

Questo signore che altre volte girò il collegio di Avvocata, predicando ai quattro venti la moralità e l'onestà, ed accompagnandosi a Carlo Altobelli nella bella campagna che questi sostenne contro Casale, oggi, anche in nome dell'onestà e della moralità, firma la querela di Aliberti, e si appresta a sostenere con tutte le sue marachelle giuridiche che il deputato di Mercato è un galantuomo. Ed avrà proprio di fronte Carlo Altobelli!

L'onorevole assicura che appena subito l'interrogatorio andrà via, e non assisterà alle udienze per non sentirsi svillaneggiare. O che diavolo! E' possibile che possa arrossire l'intero deputato, con quella invidiabile faccia pipernina di cui è fornito?

## Salari e miserie delle donne

È il titolo d'un ancor recente libro del conte di Haussouville. L'A — appoggiandosi ai bilanci sulle operaie pubblicate da Carlo Benoist di cui è nota in Francia la competenza sulla questione — ne esamina le particolarità. Diamo due dei bilanci, che all'A. sono parsi più tipici — quello di una cucitrice e quello di una ragazzina di magazzino a Parigi, perchè, se si raffronta ai salari che reggono in Italia, non c'è da trovare vera e propria differenza: tutt'al più il nostro paese gode una variazione in peggio.

Ecco il bilancio annuo di una cucitrice a Parigi: Fitto L. 160; due vestiti da 10 franchi lire 20; spese minute e vestizione degli abiti lire 12; quattro paia di scarpe da cinque lire L. 20; due cappelli da tre franchi lire 6; tre camicie da due franchi lire 6; due camiciole da due franchi lire 4; quattro fazzoletti a cinquanta centesimi lire 2; due scarpe lire 3; quattro salviette a settantacinque centesimi lire 3; illuminazione lire 10; due grembiati neri lire 3; una sottana lire 2; manco al portiere (?) lire 5; totale lire 268. Il tutto è calcolato a lire 0,90 al giorno e cioè: una libbra di pane lire 0,20; latte lire 0,40; mezza cotoletta lire 0,25; vino lire 0,10; carbone lire 0,05; legumi lire 0,10; burro lire 0,11; totale lire 328,50 all'anno. Le quali unite alle lire 268 precedenti fanno questa somma: L. 596,50. L'entrata a due franchi al giorno è lire 600; si ha dunque un avanzo annuo di lire 3,50! Non altrimenti l'A. ha fatto pel bilancio d'una ragazzina di magazzino, che per brevità tralasciamo di riportare integralmente. Ebbene, queste operaie si riterranno felici se non mancheranno mai di lavoro.

Ma quando viene l'inverno, e con l'inverno il freddo, e col freddo la disoccupazione? La nozione del risparmio è una gran bella cosa, ma quando c'è su che risparmiare. Sulla *toilette*? Ma molte non posseggono che un sol vestito! Sul fitto? E' impossibile. Sul vitto? E allora viene la fame, la malattia, la morte! Tentano il credito? Sì, ma poi non possono pagare, ed allora quelle che non sanno rassegnarsi, di miseria in miseria, cadono in un baratro più spaventevole: la prostituzione.

*Dall'ultimo numero domenicale del giornale dell'uomo di fango caviamo fuori questa gemma. Dando la cronaca dell'ultimo ricevimento in casa Summonte, Gibus sfodera, in uno dei suoi ben sonanti Mosconi, a proposito dell'ex sindaco di Napoli e complice di Casale, questa frase « integro amministratore ». Già, come Scarfoglio è un integro giornalista. E poi che una ciliegia tira l'altra, voltando pagina, nello stesso numero troviamo virgolato nel pistolotto finale della tanto spampinata conferenza del frate di Ferrara alla sala Marrocelli questo periodo: « Scarfoglio, la penna più poderosa del liberalismo (sic) moderno ». Già, come padre Michelangelo è la lingua più poderosa del clericalismo... casaliano!*